

Storia e storie dell'Azione cattolica.

Seminario di studio

Istituto per la storia dell'Azione cattolica e del movimento cattolico in Italia Paolo VI

Roma, 14 dicembre 2013

*Storia e storie dell'Azione cattolica.**Il caso del Piemonte e della Valle d'Aosta*

(Marta Margotti)

Tra storia e storiografia: alcune considerazioni generali

Le ricerche che si sono occupate negli ultimi venti anni della storia dell'Azione cattolica in Piemonte e Valle d'Aosta si inseriscono nella più generale tendenza rilevabile nella storiografia italiana nello stesso periodo interessata in modo crescente alla dimensione locale dei fenomeni sociali, delle espressioni culturali e delle istituzioni politiche. L'attenzione a questa prospettiva si è consolidata attraverso lo svolgimento di ricerche che si sono spesso basate sul reperimento di nuove fonti, offrendo una visione fortemente articolata del movimento cattolico subalpino. Se diffusa è stata l'attenzione alla dimensione diocesana, meno presente è stata la presentazione di studi di sintesi della complessiva realtà regionale¹, anche in conseguenza degli obiettivi diversi che le ricerche si sono poste: considerando l'insieme delle pubblicazioni, infatti, è possibile notare come, accanto a studi condotti in ambito universitario o da istituti di ricerca, esista una varietà di pubblicazioni promosse dalle stesse associazioni diocesane sia per rafforzare la propria presenza nel tessuto sociale, sia per offrire maggiore legittimazione all'attività dei gruppi nella Chiesa locale, sia per motivare e stimolare l'azione degli aderenti.

Si è creato così un uso pubblico della memoria dell'Azione cattolica che ha preso forma in opuscoli commemorativi, articoli su giornali locali e riedizioni di opere apparse in passato², come pure ha potuto contare su tesi di laurea originali e su studi basati su scavi d'archivio. Il disomogeneo livello di analisi riscontrabile in queste pubblicazioni rispecchia non tanto le diverse motivazioni che le hanno originate (studi accademici o ricerche prodotte all'interno

¹ F. Traniello, *Il mondo cattolico piemontese all'epoca di Giuseppe Pella*, in *Giuseppe Pella. Attualità del pensiero economico e politico*, a cura di M. Neiretti, Fondazione Cassa di Risparmio di Biella, Biella 2004, pp. 33-51; M. Margotti, *Profilo storico dell'Azione Cattolica in Piemonte Valle d'Aosta*, pp. 218-???; Introduzione di B. Gariglio, Morcelliana, Brescia 2013

² C. Torriani, *Uomini di buona volontà. Cenni storici dell'Azione cattolica alessandrina*, Tip. Colombani, Alessandria 1957 (2° ed.: *Uomini di buona volontà. Cenni storici dell'Azione cattolica alessandrina dal 1879 al 1945*, prefazione di F. Charrier, Viscardi, Alessandria 1997); G. Sisto, Maria Bensi. *Una operaia alle operaie*, Alessandria, Boccassi Editore, 2000 (1° ed, 1976, con aggiunta di antologia di scritti e una raccolta di testimonianze).

dell'associazione), quanto il differente grado di consapevolezza delle implicazioni che uno studio di storia locale porta necessariamente con sé. In altre parole, non sempre si è riusciti a evitare le secche di storie locali concluse in sé stesse oppure, al contrario, di considerare ciò che è avvenuto localmente come la mera proiezione in periferia di tendenze promananti dal centro. Non sempre, quindi, le dinamiche che si sono espresse sul piano locale sono state considerate nella loro interazione continua con il livello nazionale: eppure lo spostamento da una storia osservata dal "centro" (politico, economico e, nel caso specifico, ecclesiastico) a una storia ricostruita dalla "periferia" o, meglio, dalle diverse "periferie" può permettere una moltiplicazione dei punti di vista che può far tesoro delle molte sollecitazioni legate al fare storia nell'epoca della globalizzazione.

Per quanto riguarda l'Azione cattolica in Piemonte e Valle d'Aosta, a parte alcuni studi che hanno indagato gli anni tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento³, le ricerche condotte negli ultimi vent'anni si sono concentrate soprattutto sull'epoca fascista⁴, sulle vicende della Resistenza⁵ e sul periodo immediatamente successivo al secondo conflitto mondiale⁶, presentando i risultati di indagini che, nella maggior parte dei casi, hanno considerato il livello diocesano più che quello regionale; meno numerose sono le analisi che si sono addentrate

³ G. Dotta, *Chiesa e mondo del lavoro in età liberale. L'Unione operaia cattolica di Torino (1871-1923)*, Effatà, Cantalupa 2008; G. Dotta, *La nascita del movimento cattolico a Torino e l'Opera dei Congressi (1870-1891)*, Piemme, Casale Monferrato 1999; G. Dotta, *Le associazioni cattoliche di Torino nell'inchiesta di Crispi dal 1895-96*, «Bollettino dell'Archivio per la storia del movimento sociale cattolico in Italia», 2003, n. 1, pp. 3-37; M. Garrone, *Cattolici e Grande guerra. Il caso della diocesi di Acqui Terme*, in «Quaderni ISRAL», 1991, n. 9; G. Griseri, *Cattolici, socialisti e lotte operaie a Mondovì (1893-1894)*, «Studi monregalesi», 1997, n. 2, pp. 5-40; T. Omezzoli, *Un giornale clericale: «Le Duché d'Aoste» (1894-1927)*, Le Château, Aosta 1995; G. Farrell Vinay, *Il movimento cattolico nel Canavese (1880-1924)*, in *Storia della diocesi di Ivrea in epoca contemporanea*, a cura di M. Guasco, M. Margotti e F. Traniello, Viella, Roma 2006, pp. 209-296; G. Griseri, *Azione cattolica e democrazia nelle lettere pastorali del vescovo Emiliano Manacorda*, Società per gli studi storici della provincia di Cuneo - Fondazione "Federico Sacco" - Diocesi di Fossano, Cuneo - Fossano 1993

⁴ M. Forno, *Rinnovamento cattolico e stabilità sociale. Chiesa e organizzazioni cattoliche astigiane tra le due guerre*, pref. di B. Gariglio, Edizioni Gruppo Abele, Torino 1997; T. Omezzoli, *Dall'archivio di Jean-Joconde Stevenin. Movimento cattolico e lotte politiche 1891-1956*, Le Château, Aosta 2002; M. Margotti, *Chiesa e mondo cattolico a Ivrea negli anni del fascismo*, in *Storia della diocesi di Ivrea*, cit., pp. 297-468; G. Griseri, *Fascismo e Resistenza nelle fonti cattoliche monregalesi*, in *Cattolici, guerra e Resistenza in Piemonte*, cit., pp. 133-188; F. Sanapo, *L'Armonia: settimanale diocesano dell'Azione cattolica torinese (1925-1940)*, tesi, Istituto superiore di Scienze religiose di Torino, rel. E.W. Crivellin, a.a. 1991-1992

⁵ Cattolici, ebrei ed evangelici; S. Favretto, *Resistenza e nuova coscienza civile. Fatti e protagonisti nel Monferrato casalese*, Flasopiano, Alessandria 2009; A. Celi, *I seicento giorni della diocesi di Aosta. La Chiesa cattolica valdostana durante la Resistenza*, Le Château, Aosta 2008; *Mondo cattolico, Chiesa e Resistenza nel Canavese*, a cura di W.E. Crivellin, Ed. Il Risveglio, Ivrea 1998; B. Gariglio, *L'Azione cattolica diocesana di fronte alla guerra e alla Resistenza*, «Mezzosecolo. Materiali di ricerca storica», 1991-1993, n. 10, pp. 203-321

⁶ E. Armando, *I cattolici astigiani nel secondo dopoguerra (1945-52)*, tesi di laurea, Facoltà di Scienze politiche, Università di Torino, a.a. 1993-1994; M. Forno, *Il movimento cattolico tra sviluppo e marginalità*, in *L'Astigiano dall'Unità agli anni Ottanta del Novecento*, vol 2, a cura di R. Bordone, N. Fasano, M. Forno, D. Gnetti, M. Renosio, ISRAL, Asti 2006, pp. 265-312; A. Guasco, *Torino religiosa. Materiali e contributi per una storia dell'Azione cattolica, delle scuole e degli editori cattolici dal dopoguerra al postconcilio (1945-1969)*, relazione conclusiva, Fondazione Michele Pellegrino, 2003-2005; V. Vita, *Chiesa e mondo operaio. Torino 1943-1948*, Effatà, Cantalupa 2003; M. Margotti, *La fabbrica dei cattolici...*

negli anni della Repubblica, superando il tornante rappresentato dal Concilio vaticano II⁷, come pure ricostruzioni che tentassero di leggere in modo complessivo le vicende svoltesi a livello regionale con un approccio di lunga durata.

Se consideriamo il caso del Piemonte e della Valle d'Aosta, nell'ultimo ventennio le ricerche sulla storia dell'Azione cattolica hanno registrato una certa diminuzione in ampiezza e in numero, calo legato sia al relativamente scarso numero di studiosi che si occupano di questi temi, sia alla tendenza a ricomprendere le vicende delle diverse articolazioni dell'Ac all'interno della complessiva storia del cattolicesimo locale. Quest'ultimo orientamento è ancor più ricorrente negli studi che hanno affrontato gli anni della Repubblica, quando la presenza di una pluralità di associazioni cattoliche ha portato a osservare l'Azione cattolica in relazione alle altre forme di organizzazione del laicato cattolico, più di quanto non avvenisse per i periodi precedenti quando esisteva una sorta di "monopolio" dell'Ac nell'azione del laicato cattolico organizzato.

Come accade per altre realtà regionali, è il capoluogo (e quindi la diocesi di Torino) ad aver catalizzato la maggiore attenzione degli studiosi, sia per la maggiore presenza di fonti, sia per la più consistente articolazione delle vicende passate dell'Ac, sia, non da ultimo, per la maggior presenza di centri di ricerca interessati a promuovere questo genere di studi. Non mancano studi di un certo livello anche per alcune diocesi (per esempio, Alessandria, Acqui, Ivrea e Aosta), anche in questo caso spesso legati alla presenza di studiosi locali interessati a condurre ricerche su questi temi, che a un preordinato piano di ricognizione sistematica della realtà regionale.

I sondaggi sino ad ora compiuti si sono scontrati spesso con la mancanza di fondi archivistici o con la dispersione di carte in grado di documentare la nascita, lo sviluppo e l'incidenza delle associazioni cattoliche in Piemonte. Esistono raccolte di documenti, possedute soprattutto dai diversi gruppi dell'Azione cattolica, che però necessitano di essere catalogate per essere rese disponibili allo studio degli storici. Si tratta di fondi di notevole rilevanza, alcuni dei quali conservano carte risalenti alla metà dell'Ottocento (corrispondenza, verbali, atti costitutivi, bilanci, relazioni di attività...), che sono al momento inutilizzabili. L'opera di riordino risulta quindi indispensabile, anche per sostenere e proseguire le iniziative promosse a livello diocesano dai gruppi dell'Azione cattolica che, negli anni scorsi, si sono dimostrati

⁷ M.P. Cavallotti, *L'Azione cattolica di Torino e la scelta religiosa durante gli episcopati dei cardinali Pellegrino e Ballestrero (1965-1989)*, tesi, Istituto superiore di Scienze religiose di Torino, rel. G. Tuninetti, a.a. 1994-1995; B. Gariglio, F. Traniello e P. Marangon, *Chiesa e mondo cattolico*, in *Storia di Torino*, 9: *Gli anni della Repubblica*, a cura di N. Tranfaglia, Einaudi, Torino 1999, pp. 321-375; M. Margotti, *La Chiesa cattolica di Torino di fronte ai processi di modernizzazione: il caso dell'immigrazione (1945-1965)*, in F. Levi e B. Maida, *La città e lo sviluppo: crescita e disordine a Torino 1945-1970*, Franco Angeli, Milano 2002, pp. 71-119;

particolarmente attenti alla tutela e alla salvaguardia del proprio patrimonio archivistico. Un ulteriore passo è rappresentato dalla ricognizione puntuale negli archivi diocesani e in quelli di alcune parrocchie per individuare documenti indispensabili per ricostruire le vicende delle associazioni cattoliche in Piemonte e, in modo più generale, utili a offrire nuove fonti per la storia sociale, politica e culturale della regione.

Un'ultima considerazione che mi pare possa essere utile proporre, prima di considerare nel dettaglio uno studio, riguarda l'analisi dei promotori in Piemonte e Valle d'Aosta di queste ricerche. Continuano a essere prodotte alcune ricerche in ambito universitario, spesso in collaborazione con enti di ricerca esterni (Fondazione Donat Cattin, Fondazione Giovanni Goria, Fondazione Vera Nocentini, Istituto Gramsci, Istituto piemontese per la storia della Resistenza e della società contemporanea), ma si tratta spesso di studi che si sono concentrati su particolari aspetti o personaggi, il più delle volte non superando i confini delle singole diocesi e non affrontando quindi su scala regionale la storia dell'Azione cattolica. Vi sono poi le ricerche prodotte dall'Azione cattolica, in particolare il volume edito dalla delegazione regionale dell'Ac del Piemonte e della Valle d'Aosta nel 2010, intitolato *Laici nella Chiesa, cristiani nel mondo. Per una storia dell'Azione Cattolica nelle Chiese locali del Piemonte e della Valle d'Aosta*, curato da Vittorio Rapetti.

Una storia militante?

Parto da questo testo per mostrare come l'Azione cattolica regionale abbia inteso realizzare un progetto «dedicato al recupero e conservazione della memoria storica del movimento cattolico in Piemonte» (p. 2), raccogliendo le sollecitazioni provenienti dalla presidenza nazionale dell'associazione e dall'Istituto Paolo VI per la storia dell'Azione cattolica, ma anche dagli interessi e dalle esigenze della delegazione regionale dell'Ac. Nella presentazione al volume, la delegata regionale Anna Maria Tibaldi ricorda: «Ci siamo chiesti più volte come Delegazione Regionale quale aiuto avremmo potuto offrire alle associazioni diocesane per la formazione delle nuove leve di responsabili, oltre a quello che già stanno proponendo». L'impegno di coloro che nel passato avevano militato nell'associazione poteva diventare un'occasione per i soci più giovani per attingere competenze e motivazioni. Nel 2008, in occasione dell'assemblea regionale, era stata preparata una mostra in cui erano presentate alcune figure di laici delle associazioni diocesane. Proprio l'evidenza che esistevano molti altri profili di uomini e donne che potevano essere ricostruiti ha portato le presidenze diocesane ad accordarsi per promuovere un lavoro comune in questa direzione, costituendo un gruppo di lavoro a livello regionale. Alcune occasioni di incontro con referenti delle diocesi hanno

inteso promuovere la tutela e la conservazione degli archivi, attraverso la ricognizione sia delle carte prodotte dai centri diocesani, sia dai gruppi parrocchiali.

Il volume è diviso in due parti, che in parte riflette questa progettualità di fondo. La prima parte, intitolata *Le persone*, è organizzata attraverso alcuni saggi introduttivi (oltre al saggio di Alberto Monticone, *Fare storia e memoria: il valore culturale e formativo*, vi sono interventi di Maria Grazia Tibaldi, don Agostino Vigolungo, don Giovanni Pavin e Vittorio Rapetti), seguiti da novanta profili biografici, con due approfondimenti sui protagonisti cattolici della lotta resistenziale e dell'Assemblea costituente. La seconda parte, intitolata *La vita associativa*, propone tre approfondimenti sulla storia dell'Ac in Italia (Ernesto Preziosi), in Piemonte (M.M.) e nella sua articolazione a livello regionale (Vittorio Rapetti). Seguono alcune schede su origini e sviluppi dell'Ac nelle 17 diocesi della regione, sui componenti delle delegazioni regionali, sulla bibliografia esistente e sugli archivi. Il libro è corredato da un dvd (*Volti e storie dell'Azione Cattolica nelle Chiese locali del Piemonte-Valle d'Aosta*), in cui sono raccolti la presentazione di profili biografici di trenta aderenti all'Ac nel passato, una presentazione della storia dell'Azione cattolica, con la possibilità di "personalizzare" con inserimenti prodotti da ogni diocesi, un video sulla storia del movimento cattolico a Cuneo e la riproduzione dei pannelli della mostra realizzata sulla storia dell'Ac ad Acqui Terme⁸.

In sintesi, la diversità più che l'uniformità ha caratterizzato le vicende dell'Azione Cattolica in Piemonte e Valle d'Aosta dalla seconda metà dell'Ottocento alla fine del Novecento, tanto che la presenza organizzata dei cattolici nelle varie diocesi si è configurata su modelli differenti i quali, più che apparire subordinati o anche soltanto condizionati da quello torinese, sembrano assumere la lontananza dal capoluogo come tratto distintivo.

Nell'area subalpina, le forme organizzative del laicato cattolico e i contenuti della proposta dell'Ac, pur mostrando una matrice comune, si sono espressi localmente in modi anche radicalmente differenti. E questo non soltanto per i caratteri della vita religiosa nelle singole diocesi, che condizionarono fortemente la nascita e lo sviluppo dell'associazionismo laicale, ma anche per l'influenza che le strutture sociali ed economiche, come le componenti culturali e politiche, ebbero sul suo dispiegarsi.

A ben vedere, non si è trattato di una contrapposizione netta tra città e campagna, tra aree maggiormente urbanizzate e zone a prevalente vocazione rurale, ma di un'articolazione del cattolicesimo subalpino che soltanto in parte si è sovrapposta alle altre cesure esistenti nella mappa regionale. Volendo descrivere, infatti, i cambiamenti intervenuti nel radicamento

⁸ Cfr. anche *Per una storia dell'Azione Cattolica in diocesi di Acqui Terme, Mostra storica*, a cura di V. Rapetti, L. Cavallero, R. Penna, Acqui 2008.

dell'Azione Cattolica nella regione, si potrebbe tentare di disegnare una cartina dalla quale risulterebbero evidenti tre elementi: il sorgere delle prime associazioni laicali cattoliche nelle aree dove più aspro fu l'impatto con la laicizzazione della vita pubblica; la maggiore vitalità organizzativa nelle diocesi dove più precoci furono i fenomeni di modernizzazione della società; l'esistenza, infine, di contatti costanti tra i gruppi dirigenti delle diverse associazioni diocesane, tale da permettere la formazione di un'identità regionale abbastanza riconoscibile a livello nazionale: né centro, né periferia, dunque.

Il volume e il dvd, come si è visto, hanno una destinazione primariamente "interna", ma possono offrire materiali utili anche a studiosi interessati a conoscere elementi e documenti della storia dell'Ac a livello regionale. Pur scontando alcuni limiti, legati soprattutto al fatto che il lavoro è stato svolto in tempi stretti e con la necessità di gestire numerosi materiali tra loro disomogenei (testi, foto, schede, tabelle, audiovisivi), l'iniziativa conserva un duplice valore. In primo luogo, si è tentato di tenere insieme una lettura sintetica della realtà regionale dell'Ac e un'analisi delle singole articolazioni diocesane e delle vicende di alcuni suoi protagonisti più o meno noti. In secondo luogo, l'iniziativa editoriale rappresenta un documento dei modi in cui all'inizio degli anni Duemila l'Azione cattolica locale ha inteso presentare sé stessa, ripensando al proprio passato, ma, come sempre accade in queste circostanze, proiettando sulla storia le domande del presente e la propria idea di futuro.